

Finalmente Sinner! La forza della squadra

C'è chi lo aveva definito un predestinato. E, attesissimo, il grande risultato è arrivato: alle 16,53 del 4 giugno 2024 – un martedì di sole a Parigi, dopo giornate di pioggia incessante –, complice il ritiro di Novak Djokovic (ai vertici della classifica mondiale per 428 settimane), Jannik Sinner è il nuovo numero uno del mondo, il ventinovesimo dell'era del ranking computerizzato e il primo italiano di sempre ad ascendere all'Olimpo degli eletti. Impossibile, dati i tempi della cronaca in continuo divenire, aggiornare un prosieguo di carriera che tutti speriamo ricco di nuovi record e di impensabili soddisfazioni, per lui e per i suoi tifosi. Facciamo quindi qualche passo indietro, alla ricerca dell'inizio dell'apoteosi – i toni epici ormai si sprecano, ed è sempre lui, Jannik, con il suo pragmatico *understatement* a riportare tutti con i piedi per terra.

Il 2024 di Sinner si apre con la vittoria degli Australian Open, primo torneo dello Slam dell'anno, quando batte in successione (lui accreditato della testa di serie numero 4) il quinto, il primo e il terzo giocatore al mondo: Andrej Rublev nei quarti di finale, Novak Djokovic in semifinale e Daniil Medvedev in finale. Apoteosi accompagnata da accenti eroici per una finale in cui Sinner ha recuperato da due set sotto: 3-6, 3-6, 6-4, 6-4, 6-3 in tre ore e quarantaquattro minuti. Non staremo qui a raccontare origini e risultati di un campione che ha riempito e continua a riempire le pagine di giornali, social e schermi televisivi come non si era mai visto prima. Ormai tutti sono estimatori ed esegeti del campione nazionale – addirittura nazionalpopolare – nato il 16 agosto 2001 a San Candido, in provin-

cia di Bolzano. Ricordiamo soltanto che, esattamente due mesi prima del trionfo di Melbourne, Jannik Sinner alzava la Coppa Davis, in modo simile a quanto aveva fatto quarantotto anni prima il suo immediato «predecessore» Adriano Panatta, capace di vincere in successione Roland Garros e Coppa Davis. Nel 1976 a condividere la coppa con Panatta c'erano Barazzutti, Bertolucci e Pietrangeli (capitano non giocatore), mentre nel 2023 la conquista del trofeo a squadre ha visto Sinner lottare insieme a Matteo Arnaldi, Simone Bolelli, Lorenzo Musetti e Lorenzo Sonego, con capitano Filippo Volandri.

Ma torniamo a Melbourne. C'è una fotografia – in realtà sono tantissime, insieme a filmati facilmente rintracciabili online – che racconta molto di quel successo, e delle sue ragioni. Ritrae il fresco vincitore, nella Rod Laver Arena, attorniato dalla sua squadra in quel fatidico 28 gennaio 2024. Un team, come ha più volte spiegato lo stesso campione italiano, che lo accompagna nel suo quotidiano lavoro di costante apprendimento (base del «metodo Sinner»). E che ha contribuito in modo sostanziale alla vera svolta nella sua carriera, coincisa con la sua maturazione anagrafica e con la rivoluzione nel suo staff tecnico. Abbandonato Riccardo Piatti (Como, 1958), che lo allenava fin da quando era un adolescente nel suo centro di Bordighera¹, Sinner è passato a inizio 2022 sotto la guida tecnica di Simone Vagnozzi. Piatti l'aveva allenato dai 13 ai 21 anni

¹ R. Piatti e F. Ferrero, *Il mio tennis. La mia storia, il mio metodo per trasformare un giocatore in un campione*, Rizzoli, Milano 2021. Ricordiamo che Riccardo Piatti, a lungo attivo nel circolo Le Pleiadi di Moncalieri (Torino), è stato l'artefice di un «piccolo» miracolo nel tennis italiano dei primi anni Novanta, quando era allenatore, tra gli altri, di Cristiano Caratti e Renzo Furlan, arrivati rispettivamente al numero ventisei delle classifiche mondiali (nel 1991, quarti di finale in singolare agli Australian Open, primo tennista italiano nell'era Open) e al numero diciannove (nel 1996, quarti di finale al Roland Garros nel 1995). Sotto la sua guida nel 1991 Omar Camporese raggiunse la ventiseiesima posizione mondiale e vinse il torneo di Rotterdam battendo Ivan Lendl, terzo al mondo. Piatti è stato allenatore di diversi giocatori nella top 10 Atp, tra cui Novak Djokovic, Ivan Ljubicic, Richard Gasquet, Milos Raonic e Bornha Coric.

ed era stato una sorta di padre putativo, e la separazione è stata considerata dai molti commentatori (stupitissimi della scelta) un po' come «rescindere il cordone ombelicale». Il cambio repentino nasceva anche dalla pesante sconfitta subita da Sinner nel 2022, nei quarti di finale degli Australian Open, per mano di Stefanos Tsitsipas (6-3, 6-4, 6-2). Sconfitta forse tecnicamente più severa di quanto riveli lo stesso punteggio, e che aveva evidenziato le lacune del giovane giocatore altoatesino. È allora che matura la scelta di provare a superare i propri limiti, cambiando radicalmente il suo team.

E proprio il team, al gran completo, è protagonista delle immagini scattate poco dopo la vittoria degli Australian Open 2024. Accovacciato e sorridente, in prima fila, è Jan-nik Sinner, ventidue anni (ne avrebbe compiuti ventitre il 16 agosto di quell'anno). Alla sua sinistra, i due allenatori Simone Vagnozzi e Darren Cahill, non a caso vincitori del premio allenatori dell'anno nel 2023, votati dai coach Atp (scelta che Djokovic, allenato da Goran Ivanisevic, aveva preso piuttosto male). Alla sua destra, il preparatore atletico Umberto Ferrara e il fisioterapista Giacomo Naldi. In seconda fila, in piedi, da destra sono il manager e grande amico Alex Vittur, il «super manager» Lawrence Frankopan e Joseph Cohen, rispettivamente presidente e vicepresidente della società Starwing Sports (che segue anche Maria Sakkari, Stan Wawrinka, Karen Khachanov e molti altri). Ultimo della fila è Ruben Zrihen in rappresentanza di Nike (lo sponsor con cui si dice che Sinner abbia firmato nel 2022 un contratto da 150 milioni in dieci anni). Della squadra, ma non presenti in questa occasione, fanno parte anche Riccardo Ceccarelli e Andrea Cipolla. Ma chi sono, uno per uno, tutti gli uomini del campione in quell'inizio del 2024?

Parliamo intanto di Simone Vagnozzi, il fulcro dell'intero «progetto Sinner». Nato ad Ascoli Piceno nel 1983, è stato prima un giocatore professionista (con un best

ranking al centosessantunesimo posto della classifica Atp), poi l'allenatore di giocatori italiani come Stefano Travaglia e, soprattutto, Marco Cecchinato, che sotto la sua guida aveva raggiunto la semifinale del Roland Garros nel 2018 – esattamente quaranta anni dopo l'ultimo italiano capace di un'analogo impresa: Corrado Barazzutti, ugualmente nello Slam parigino. Accanto a Vagnozzi, spesso insieme a bordo campo, è il «super coach» australiano Darren Cahill, classe '65. Nella sua prima vita da giocatore si era issato fino alle ventiduesima posizione del ranking, nel 1989, ma in doppio era stato a lungo in top 10 con tredici trofei vinti e due finali negli Slam. Nella sua seconda vita da allenatore aveva prima portato il connazionale Lleyton Hewitt a diventare il più giovane numero uno al mondo (nel 2001 a vent'anni), poi Andre Agassi in chiusura di carriera a riconquistare la vetta della classifica Atp. Era poi stata la volta di tennisti e tenniste di altissimo livello come Simona Halep, Andy Murray, Ana Ivanovic e Fernando Verdasco.

Il fitness coach Umberto Ferrara, bolognese classe '68, una laurea in chimica e tecnologie farmaceutiche, dal giugno del 2022 si occupa della preparazione fisica e atletica di Sinner, ma anche del suo regime alimentare. In precedenza aveva seguito Cecchinato ai tempi in cui era allenato, come detto sopra, da Vagnozzi. A lungo attivo nel basket con la Virtus Bologna, Giacomo Naldi entra invece nel team come fisioterapista dopo aver incontrato una prima volta Sinner nell'autunno 2022, in seguito a un infortunio alla caviglia patito dal campione altoatesino contro Rune a Sofia. Da allora è dedicato ai muscoli e alle articolazioni di Sinner. Naldi e Ferrara hanno seguito Sinner nel corso dell'intero tour, così come l'osteopata Andrea Cipolla, da tempo collaboratore di Vagnozzi.